

Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Licino Giovan Battista
Data	8/1586	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Mantova	Luogo arrivo	Bergamo
Incipit	Non posso rispondere a Vostra Signoria cosa alcuna		
Contenuto	Torquato Tasso comunica a Giovan Battista Licino di non conoscere i propositi del principe di Mantova [Vincenzo Gonzaga; probabilmente in riferimento alla sua completa liberazione] e di non volerli tastare prima di una visita alla Madonna delle Grazie [chiesa della provincia mantovana], dove ha fatto voto di recarsi il giorno del suo rilascio. Tale impegno non si può tralasciare, anche se comporterà la perdita di "quella occasione" di cui l'amico gli scrive. Ribadisce poi al Licino la sua intenzione di revisionare e ampliare i dialoghi "de la Nobiltà" ['Il Forno, ovvero Della Nobiltà'], 'De la Dignità' e "de la Poesia Toscana" ['La Cavaletta, ovvero de la Poesia Toscana'], invitandolo a occuparsi delle ristampe: ai primi due vorrebbe aggiungere alcune argomentazioni di San Tommaso riguardo l'autorità del papa e delle parole di lode per Maurizio [Cataneo], comprensive dell'etimologia del suo cognome; al terzo, invece, solo piccole correzioni. Essendo il Licino a Bergamo e non a Ferrara, lo invita a non scomodarsi per il "negozio damasceno" [le informazioni che Tasso gli ha richiesto sul regno di Damasco, per cui si veda la lettera n. 628 dell'edizione Guasti, "Non so qual cagione v'abbia tanto ritenuto"] e gli suggerisce, inoltre, di non inviare le scatole [di confetti] in una stagione così calda. Infine, esprime il timore di vivere una "lunga stagion di tenebre vestito" [verso di Petrarca: RVF, 23, 'Nel dolce tempo della prima etade', v. 106] e prega l'aiuto di Dio per sé e per i suoi amici.		
Fonte	Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 629, III, pp. 25-26. Delle lettere familiari del Sig. Torquato Tasso, Bergamo, Comino Ventura e Compagni, 1588, libro I, cc. 78v-79v.		
Compilatore	Liguori Marianna		